

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 15 N. 139 - FEBBRAIO 2022



Ascolto

Realtà



Spiritualità

UN'OPPORTUNITÀ DI AMORE CREATIVO

Carissimi, la quaresima di quest'anno porta con sé tante speranze insieme con le sofferenze, legate ancora alla pandemia. In questo contesto siamo chiamati a percorrere una triplice conversione: all'ascolto, alla realtà e alla spiritualità. Per noi cristiani questi quaranta giorni sono l'occasione per prepararci a vivere il mistero pasquale di Gesù, morto e risorto, per convertirci ad un modo di stare nel mondo da persone già risorte con Cristo (cfr. Col 3,1) e vivere l'incontro personale con Gesù. La **conversione all'ascolto** ci consente di ascoltare ancora più da vicino le voci che risuonano dentro di noi e nei nostri fratelli come quelle dei bambini che colpiscono con la loro efficace spontaneità: «Non mi ricordo cosa c'era prima del Covid». Oppure quelle degli adolescenti: «Sto perdendo gli anni più belli della mia vita». O quelle degli esperti che sollecitano alla fiducia nei confronti della scienza che chiedono di essere aiutati con comportamenti responsabili. L'ascolto trasforma anzitutto chi ascolta, scongiurando il rischio della supponenza e dell'autoreferenzialità. La **conversione alla realtà** ci chiama a non cedere alla tentazione di un passato idealizzato o di

un'attesa del futuro dal davanzale della finestra. Nei primi mesi della pandemia abbiamo assistito a un sussulto di umanità che ha favorito la carità e la fraternità, slancio che è andato via via scemando. La fede non è una bacchetta magica: quando le soluzioni ai problemi richiedono percorsi lunghi serve la pazienza cristiana che rifugge da scorciatoie semplicistiche e consente di restare saldi nell'impegno per il bene di tutti. La **conversione alla spiritualità** ci chiede di non fermarci alla superficie dei fatti né a legittimare ogni situazione in corso ma di cogliere "la pienezza del tempo" (Gal 4,4) per scorgere l'azione dello Spirito, che rende ogni epoca un "tempo opportuno". Gesù insegna a essere protagonisti del tempo attraverso la fede nel Padre misericordioso, la carità verso gli ultimi e la speranza in un rinnovamento interiore delle persone. Per il cristiano questo non è il tempo segnato dalle restrizioni: è il tempo dello Spirito perché contiene opportunità di amore creativo che in nessun'altra epoca storica si erano ancora presentate.

Dal messaggio quaresimale della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana

	I 7 CATECUMENI	2
	LA GIORNATA DEL MALATO	3
	MILLEFLASH	4
	UNITI NEL DONO	5
	LA ZONA GRIGIA	6
	UNO SGUARDO AL FUTURO	7
	EVENTO O STILE?	8
	PELLEGRINAGGIO ADOLESCENTI	9
	VACCINO AGLI INVISIBILI	10
	ANTROPOLOGIA DEL SACRO	11
	APPUNTAMENTI	12

SETTE CATECUMENI INCONTRANO IL VESCOVO

Cinque italiani e due stranieri hanno chiesto di diventare cristiani

Domenica 20 febbraio sette catecumeni della diocesi di Albano hanno incontrato in seminario il vescovo Vincenzo Viva, per conoscerlo e per prepararsi al rito della elezione che si svolgerà in Cattedrale la prima domenica di Quaresima. Sono cinque italiani e due stranieri (provenienti da Cuba e Sudan), tra i 17 e i 39 anni di età: ciascuno con una storia diversa, spesso anche piena di dolore, fatta di ricerca e di incontri, che li ha portati gradualmente ad avvicinarsi alla chiesa e a chiedere il battesimo. In questo periodo così difficile per gli incontri e le relazioni, e incontrando spesso ostacoli, hanno scelto di iniziare e continuare il percorso che li porterà a Pasqua a ricevere i tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Nella celebrazione del rito di Elezione, il 6 marzo, i catecume-



ni sceglieranno il nome per il battesimo, mentre nel corso della Quaresima celebreranno gli scrutini nelle proprie parrocchie: celebrazioni che hanno lo scopo di aiutarli a purificare la mente e il cuore e a fortificarli contro le tentazioni. Per questo i catecumeni eletti sono chiamati a confrontarsi con la Parola di Dio, mentre la comunità prega

per loro, chiedendo la liberazione dal peccato e dal male. Dopo aver ricevuto i sacramenti, i battezzati saranno seguiti per circa un anno nelle proprie parrocchie, per essere aiutati a inserirsi sempre meglio nella comunità e per approfondire la vita cristiana.

Barbara Zadra

GLI STRANIERI IN DIOCESI

La distribuzione nel nostro territorio

Un'analisi dei dati disponibili sul sito web www.tuttitalia.it alla fine del gennaio scorso, coincidenti con quelli dell'Istituto nazionale di statistica e relativi a inizio 2021, mostra come la presenza di stranieri residenti nella diocesi di Albano si concentri principalmente nella zona Mediana (23.309), seguita dalla zona Colli (16.297) e un poco meno nella zona Mare (12.322). Bisogna però tener presente che quest'ultima consta di solo due Comuni (Anzio e Nettuno), mentre la zona Colli di otto. La comunità più numerosa presente in quasi tutti i comuni della diocesi di Albano è quella proveniente dalla Romania che solamente ad Anzio occupa il secondo posto. È seguita, in termini di numeri, dalle comunità indiana, albanese e ucraina. Da un sondaggio fatto con i Centri d'ascolto delle nostre Caritas parrocchiali è emerso che, nel 2021, tra le famiglie seguite, il 35% sono stati nuclei di famiglie straniere. C'è da dire anche che il numero di assistiti, sia di famiglie italiane che estere, si è visto notevolmente incrementato nel periodo della pandemia. È positivo, infine, vedere come, in tante delle nostre comunità parrocchiali, le persone non italiane si trovano tra gli operatori pastorali, coinvolte in diversi servizi: catechesi, Caritas e oratorio. Questo è indice del buon inserimento all'interno della cultura e della chiesa italiana, sebbene ci sia ancora molto lavoro da fare.



Fernando Lopez

DIACONATO E FORMAZIONE

L'incontro del vescovo con i diaconi permanenti

Giovedì 3 febbraio, nel calendario degli incontri per la conoscenza delle realtà della diocesi, il vescovo Vincenzo Viva ha incontrato in Seminario ad Albano la comunità dei diaconi permanenti, terzo grado del sacramento dell'Ordine. Dopo la preghiera iniziale, è seguita, da parte del delegato vescovile per il diaconato



permanente, monsignor Franco Marando, una breve presentazione sulla proposta di formazione permanente per i diaconi. Formazione che, pur proseguendo a livello personale, è ormai ferma da circa due anni, in coincidenza con l'inizio della pandemia. Il vescovo ha poi chiesto a ciascun diacono una breve presentazione, e a quanti lo desiderassero, di esprimere le personali esperienze e aspettative. È seguito un confronto sereno, dove ciascuno aprendo il proprio cuore ha condiviso la propria esperienza, a volte fatta anche di difficoltà, mostrando il desiderio di una maggiore attenzione e riconoscimento della dignità diaconale e a una spiritualità e formazione permanente adeguata. Monsignor Viva, nel suo intervento, ha ricordato che da giovane sacerdote, alla fine degli anni novanta, ha visto il ripristino del diaconato permanente nella sua diocesi di Nardò-Gallipoli, per volontà del vescovo Vittorio Fusco, e che personalmente gli aveva assegnato l'incarico di studiare le modalità per il ripristino del diaconato permanente nella diocesi e che personalmente considera il diaconato permanente una risorsa importante per la Chiesa, "un ponte tra l'altare e la carità".

Tomaso Antonio Ursini

LA GIORNATA DEL MALATO COMPIE 30 ANNI

Incontro e ascolto del personale sanitario e dei malati

In questo anno 2022, la Giornata mondiale del Malato ha compiuto trenta anni. La ricorrenza, infatti, è stata istituita il 13 maggio 1992 dal papa San Giovanni Paolo II e, da allora, ogni anno, il cammino con i malati ha posto l'accento sui temi, le situazioni e le realtà diverse che uniscono i sofferenti e la Chiesa. La diocesi di Albano ha cercato sempre di coinvolgere direttamente i malati, anche attraverso la loro presenza fisica, nelle celebrazioni eucaristiche, nelle preghiere e in tutte le iniziative intraprese dall'ufficio diocesano per la Pastorale per la Salute. Negli anni, ad esempio, sono stati organizzati incontri presso la clinica Villa Silvana di Aprilia per la celebrazione eucaristica e, in quelle occasioni, è stata vissuta la possibilità di conoscere i più vulnerabili, ossia i pazienti dell'hospice. Oppure, iniziative sono state svolte presso l'Ospedale dei Castelli Romani, in cui, in diverse circostanze, c'è stata l'occasione di interagire con il personale ospedaliero. Quest'anno, per una serie di motivi, compresa la situazione sanitaria legata alla pandemia di Covid 19, non è stato possibile celebrare la Giornata



mondiale del Malato a livello diocesano, lo scorso 11 febbraio, giorno della ricorrenza. È stata comunque ricordata e celebrata in modo particolare in tutti gli ospedali del territorio della diocesi di Albano, in cui si è prestato soprattutto ascolto a chi soffre. L'ascolto ha permesso ai pazienti di raccontare la storia della loro vita, comprese le loro sofferenze. È proprio l'ascolto che ha permesso a ciascuno di vivere concretamente quello che l'ufficio nazionale per la Pastorale della salute ha scelto come tema per la Giornata di quest'anno: "Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,36), poiché la malattia è multidimensionale, invade la sfera psichica, emotiva nonché quella spirituale. Il versetto di Luca fu ben interpretato da papa San Giovanni Paolo II in occasione della prima celebrazione della Giornata mondiale del malato. In quella circostanza egli definì

la ricorrenza come: «Occasione per crescere nell'atteggiamento di ascolto, di riflessione e di impegno fattivo di fronte al grande mistero del dolore e della malattia».

Michael Romero

UNO STILE NUOVO

Il Card. Grech ad Anagni per riflettere sulla sinodalità

«La sinodalità come stile di Chiesa. Le diocesi del Lazio si interrogano insieme» è il titolo del XXVI Forum interdisciplinare dell'Istituto teologico Leoniano di Anagni, in programma sabato 12 marzo prossimo. Dopo un anno di sospensione (il 2020) e un altro anno in cui l'appuntamento si è

svolto completamente online (il 2021), per motivi legati alla situazione sanitaria dovuta alla pandemia, il tradizionale Forum di primavera torna in presenza, anche se resterà possibile partecipare online. Con questa iniziativa, anche l'istituzione accademica al servizio delle Chiese del Lazio centro-sud vuole offrire il proprio apporto al processo sinodale in corso. Tutte le diocesi della regione, in un modo o nell'altro, si sono già inserite nel cammino del Sinodo, mobilitando parrocchie e gruppi, in vista della sintesi da consegnare agli uffici Cei. Il passo in più del Forum di Anagni è quello di riflettere sulla sinodalità non solo "dentro" la diocesi, ma anche nei rapporti "tra" le diocesi. È ciò che papa Francesco, nel suo discorso sulla sinodalità del 17 ottobre 2015, ha chiamato il secondo livello di esercizio della

**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia**



sinodalità, a metà strada tra il primo (quello della Chiesa particolare) e il terzo (quello della Chiesa universale). Che cosa significa, in altre parole, progettare cammini comuni tra Chiese dello stesso territorio, che condividono storia, tradizioni di fede, problemi e urgenze? Proprio intorno a questa domanda graviterà la relazione

del cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi. Maltese, per anni vescovo di Gozo, Grech è approdato alla guida del Sinodo nel 2020, imprimendo nuovo slancio all'organismo voluto da Paolo VI nel 1965 e riformato da Francesco nel 2018 con la costituzione apostolica "Episcopalis communio". Con lui intervengono i professori Dario Vitali, dell'Università Gregoriana, e Giovanni Tangorra, dell'Università Lateranense: due voci autorevoli dell'ecclesiologia italiana, che ad Anagni, dove insegnano da decenni, hanno formato intere generazioni di preti e laici. Per iscriversi al Forum, in presenza oppure online, basta visitare il sito dell'Istituto Teologico: <https://istituto.leoniano.it> (oppure scrivere a istituto@leoniano.it).

Pasquale Bua

milleflash

La consulta delle aggregazioni laicali lavora al sinodo



Martedì 7 febbraio, in seminario ad Albano, si è riunita l'assemblea della Consulta delle aggregazioni laicali (Cdal) per vivere insieme l'esperienza dei circoli sinodali. La Consulta, di cui è delegato vescovile monsignor Carlino Panzeri, è l'organismo della diocesi in cui si ritrovano le associazioni e i movimenti ecclesiali, con lo scopo di favorire la conoscenza reciproca, la riflessione comune e il confronto di idee ed esperienze per crescere insieme nella comunione e nella carità. L'incontro ha rappresentato una vera e propria occasione e possibilità per le associazioni di sentirsi membra di un solo corpo, con carismi e stili differenti, ma con la stessa gioia nel cuore da testimoniare.

La messa nel centenario della nascita di don Giussani

Martedì 22 febbraio, presso il santuario diocesano di Santa Maria della Rotonda, il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha celebrato una Messa nel giorno dell'anniversario della morte di don Luigi Giussani, fondatore di "Comunione e liberazione", nell'anno in cui si celebra il centenario della nascita del sacerdote. Erano presenti alla celebrazione anche i rappresentanti diocesani del movimento "Comunione e liberazione", che don Giussani fondò nel 1969, come maturazione di "Gioventù studentesca", coinvolgendo, oltre agli studenti delle scuole medie superiori, un numero sempre crescente di universitari e adulti.

Prorogata la data per la candidatura al progetto "Terrae"



È stato prorogato al prossimo 9 marzo alle 14, il termine per inviare attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) le candidature per 4 posti di Servizio civile presso la Caritas diocesana di Albano, per il progetto "Terrae. Sviluppo e integrazione-Albano", ideato dalla stessa Caritas come spazio di servizio capace di orientare, supportare e integrare persone straniere giunte nel territorio della diocesi per fuggire da guerre, povertà e fame, accompagnando loro in attività di agricoltura sociale. Il progetto si propone di agire attraverso le due strutture già sedi del progetto di Servizio civile dello scorso anno ed entrambe parte della rete della Caritas diocesana: la casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo" di Torvaianica e la fattoria sociale "Riparo" di Anzio.

La preghiera in suffragio di Cosimo Viva e i suoi familiari

Stretta intorno al suo vescovo e ai suoi familiari, la Chiesa di Albano tutta – il vescovo emerito cardinale Marcello Semeraro, il presbiterio diocesano, le consacrate e i consacrati e la comunità dei fedeli – si è unita in preghiera lunedì 7 febbraio per la morte di Cosimo Viva, papà del vescovo Vincenzo. «Chiediamo al Signore – ha detto il vicario generale della diocesi, monsignor Franco Marando – la pienezza della vita per papà Cosimo e la sua consolazione per il vescovo e per tutti i familiari». Il rito esequiale, che si è svolto martedì 8 febbraio presso la Basilica di Santa Maria ad Nives, a Coperfino, paese di origine della famiglia, è stato presieduto dal cardinale Marcello Semeraro, alla presenza di alcuni sacerdoti della diocesi di Albano in rappresentanza di tutti i fedeli.

L'incontro di papa Francesco con gli adolescenti



Anche la diocesi di Albano si prepara all'incontro di papa Francesco con gli adolescenti del 18 aprile, lunedì dell'Angelo, in Piazza San Pietro. Nel mese di marzo saranno aperte le iscrizioni e sarà fornito il programma dettagliato e alcune schede di preparazione a questo momento di festa, incontro e dialogo con Francesco, rivolto a tutti i ragazzi della Chiesa italiana dai 12 ai 17 anni. «So benissimo – dice don

Valerio Messina, direttore del Servizio diocesano di Pastorale giovanile – che la scelta di questa data, la Pasquetta, non è tra le più felici e per alcuni sarà difficile prendervi parte. È però una bella occasione anche per tutte quelle realtà che già da giorni stanno chiedendo informazioni su questa iniziativa nazionale a cui parteciperà anche la diocesi di Albano con il vescovo Vincenzo».

Scheda di sintesi per il lavoro sinodale

È disponibile sul sito della diocesi di Albano – www.diocesidialbano.it – una scheda predisposta dalla Segreteria del Sinodo, contenente i suggerimenti per la stesura delle sintesi dei circoli sinodali, avviati nelle parrocchie e negli otto ambiti di ascolto individuati dal vescovo Vincenzo Viva e dalla stessa Segreteria diocesana. «Pur consapevoli che ogni sintesi possa far perdere autenticità alla narrazione dell'esperienza vissuta – spiega la Segreteria del Sinodo – essa è uno strumento prezioso di discernimento, un momento in cui ci mettiamo di nuovo in ascolto dello Spirito per raccogliere insieme gli aspetti che maggiormente ci interpellano». La scadenza per l'invio è domenica 20 marzo, tramite email all'indirizzo sinodo@diocesidialbano.it.



DONARE VALE QUANTO FARE

A SOSTEGNO DEI SACERDOTI



“**U**niti nel dono” è il messaggio al centro della nuova campagna della Conferenza episcopale italiana, #DONAREVALEQUANTOFARE, che intende sensibilizzare i fedeli alla corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e si sofferma sul valore della donazione: un gesto concreto nei confronti della propria comunità.

«Anche nel pieno dell'emergenza dell'ultimo anno - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - i preti diocesani hanno fatto la differenza. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti e delle comunità, ha aiutato nei giorni più bui tante famiglie a rialzarsi». Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna, on air da novembre, si snoda tra spot tv, radio e video online oltre alla campagna stampa con lo scopo di approfondire storie di diverse comunità attraverso video interviste e contenuti dedicati. In particolare lo spot conduce dentro la parrocchia di Sant'Antonio Maria Zaccaria guidata da don Davide Milanese in un quartiere popolare nella periferia meridionale di Milano. In generale, le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti nelle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e 3.000 sacerdoti, ormai anziani o malati.

ACCOGLIERE PER RICONCILIARE

Cinquanta anni di sacerdozio, cinquanta anni di ministero al servizio della Chiesa e delle comunità parrocchiali in cui ha prestato servizio. Il 27 febbraio, don Angelo Mozo, nato il 26 settembre 1941 a Valladolid, in Spagna, celebra il suo giubileo sacerdotale. Dopo gli studi di filosofia nel seminario della sua città, ha iniziato e completato gli studi teologici alla Pontificia Università Angelicum in Roma. È stato ordinato sacerdote il 27 febbraio 1972. La sua attività pastorale si è svolta inizialmente in un campo nomadi a San Basilio, avendo come casa un vecchio pullman parcheggiato nel campo e curando la spiritualità delle persone del posto. Nel 1979 viene inviato da monsignor Gaetano Bonicelli, allora vescovo di Albano, a Lavinio. Qui ha costruito, insieme a un confratello (don Gianni), l'attuale chiesa parrocchiale diventata poi anche Centro ecumenico e di dialogo Interreligioso. Insieme ad altri sacerdoti nel 1999 ha partecipato alla nascita della "Fraternità sacerdotale della Riconciliazione" (associazione pubblica clericale, al servizio della diocesi di Albano), avente come carisma quello di aiutare ogni persona alla riconciliazione con Dio, con se stessa, con gli altri, con l'ambiente. In 43 anni al servizio di questa comunità si è distinto per il suo carattere estroverso, allegro (tipicamente spagnolo), ottimista, sempre disponibile e pronto a donarsi senza riserve a chi gli ha chiesto aiuto o amicizia, in un territorio caratterizzato da una multiculturalità sempre più ampia e dove è necessario fare dell'accoglienza la prima virtù.



COME FARE UN'OFFERTA

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le offerte Uniti nel dono, si hanno a disposizione 4 modalità:

1 - Conto corrente postale. Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta.

2 - Carta di credito. Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Nexi, Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/

3 - Versamento in banca. Si può donare con un bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale "Erogazioni Liberali" ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora/.

4 - Istituti Diocesani Sostentamento Clero. Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero www.unitineldono.it/lista-idsc).

L'offerta è deducibile e il contributo è libero. Per chi vuole queste offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.

QUELLI CHE LA DOMENICA...

Uno dei protagonisti della video-maratona che recentemente Tv2000 ha dedicato alle offerte per i sacerdoti, è stato Giovanni Scifoni, attore, scrittore e regista ma soprattutto volto noto e molto amato del panorama televisivo italiano. In una breve testimonianza girata per l'occasione, Scifoni ha raccontato da par suo per quale motivo ritiene giusto sostenere in ogni modo i sacerdoti e il loro ministero. "Ho conosciuto tantissimi sacerdoti - ha detto - e quello che io sono oggi lo devo sicuramente anche a loro. Un sacerdote, ad esempio, ha salvato il mio matrimonio. Un altro ha salvato mia moglie in un momento disperato della sua vita. Un altro sacerdote mi ha preso per i capelli e mi ha fatto tornare nella chiesa, in un momento in cui avevo deciso di abbandonarla e andare via. E poi ce ne sono alcuni che mi hanno reso un artista migliore, perché io copio dal loro modo di esprimersi e comunicare, anche delle cose che faccio sul palco". "C'è un dono, però - ha concluso l'attore - per cui mi sento particolarmente grato nei confronti dei sacerdoti, ed è quello della domenica. Posso avere una settimana orribile, ma io so sempre che la domenica c'è qualcosa per me. So che mi siederò su quella panca, su quella sedia o su quello sgabello, non importa dove, e comunque riceverò una parola, un'omelia, l'Eucarestia. Gratis. Questo è impagabile". "Allora... - l'appello finale lanciato da Scifoni - facciamo tutto quello che serve perché il maggior numero possibile di persone possa avere ciò che desidera e cerca più profondamente. Sosteniamo i sacerdoti."

TORNARE TRA LA GENT

Per capire Roma e il Lazio di oggi bisogna andare oltre le contrapposizioni radicali del passato e accettare la sfida di un sistema sociale a bassa integrazione, che tende a dividersi in modo non organico: da una parte alcune minoranze molto compatte, dall'altra una maggioranza culturalmente e socialmente indistinta.

Anche nella realtà ecclesiale si osserva la presenza di due minoranze a forte compattezza culturale e di comportamento: la minoranza (10/15%) fatta di persone che non hanno né curiosità né appartenenza ecclesiale e la minoranza (20/30%) composta da persone che partecipano abbastanza attivamente alla vita ecclesiale (frequenza liturgica regolare, impegno nella vita parrocchiale, volontariato più o meno organizzato, presenza nell'associazionismo cattolico, ecc.).

Accanto a queste minoranze compatte c'è poi la maggioranza a bassa intensità religiosa, che coltiva magari individualmente una qualche esigenza di spiritualità e di spirito comunitario, ma che non si riconosce nella spiritualità e nello spirito comunitario della Chiesa diocesana.

La zona grigia

È essenziale focalizzare l'attenzione su questa maggioranza che è la "nostra zona grigia". È comprensibile il fatto che la gerarchia pensi soprattutto alla minoranza di quel 20-30% che fa quotidianamente Chiesa (dai superdevoti ai volontari); ma è invece l'ora di affrontare una brutale verità e cioè che il futuro

della Chiesa si gioca prevalentemente sulla sua capacità di capire cosa è oggi la zona grigia, quella componente sociale un po' inerte e indifferente che è di fatto oggi maggioranza; e di tener viva quel po' di "zona grigia", che ha ancora una resistenza a sciogliersi ("liquefarsi") in un destino di egoismo individuale e collettivo, di solipsismo mediatico, di narcisismo psicofisico, di piatto irrazionalismo, di risentimenti rancorosi, di scetticismo su tutto e talvolta di velata inimicizia alla Chiesa.

Lavorare nella zona grigia è una grande e difficile fatica, perché è una realtà sociale che sfugge a ogni cultura e soggetto di mediazione; perché è effetto e causa della grande opera di disintermediazione che ha occupato gli ultimi decenni; perché l'unico intervento che la zona grigia nel suo egoismo accetta è il bonus, quasi una "regola" *ad personam*, senza nessun coinvolgimento di impegno collettivo.

Luoghi e soggetti di integrazione

Chi, come la Chiesa, non può operare per bonus (a meno che non voglia riprendere a dispensare indulgenze) deve quindi adeguatamente attrezzarsi per capire la zona grigia della popolazione. E un tale lavoro non può essere di tipo tradizionale (indagine sociologica o d'opinione), ma deve essere capace di



Chi è Claudio Gessi

Dal 2010 è Incaricato nella Commissione regionale per la Pastorale sociale e il lavoro, giustizia e pace, custodia del creato. Originario di Sgurgola (FR), ma colleferrino d'adozione, 67 anni, è sposato da 37 anni con Fiorella, medico del servizio pubblico. La sua storia ecclesiale nasce nel 1973 in Azione cattolica e dal 1976 al 1981 è responsabile diocesano Acr. Eletto Consigliere comunale a Colferro nelle file della Dc, dal 1985 al 1990 è assessore al Personale e allo Sport. Dipendente della Italcementi dal 1985, nel 1992 viene posto in distacco sindacale dalla Federazione delle Costruzioni della Cisl. Ricopre importanti incarichi territoriali fino al 2011, anno in cui lascia l'attività sindacale. Dal 1995 al 2002 è Presidente diocesano di Ac. Ha partecipato a tutte le Settimane Sociali dal 1993 (Torino) al 2021 (Taranto) e ai Convegni Ecclesiali nazionali di Loreto (1985), Palermo (1995), Verona (2006) e Firenze (2015). Nel 2012 promuove nel Lazio il Progetto Policoro di cui è il responsabile regionale. È stato relatore in molti convegni nazionali e regionali.

ORGANIZZARE I

Lo storico presidente del Censis Giuseppe De Rita ha certamente lasciato il segno ai lavori della Commissione regionale della Pastorale sociale e del lavoro, svoltasi sabato 15 gennaio. L'approfondita lettura della situazione del Paese condotta dal relatore ha fatto da sfondo alle grandi e non rinviabili sfide che attendono da subito la Chiesa italiana e il mondo della Pastorale sociale in particolare. Sfide che De Rita ha ricordato e rilanciato nell'articolo centrale di questa pagina. Sfide che non possono lasciare indifferenti quanti, nelle chiese locali del territorio laziale, hanno a cuore le sorti della società italiana. Risuona forte e distinto quell'appassionato doppio richiamo allo sforzo di "organizzare le intelligenze" e all'impegno di entrare con concretezza e coraggio in quella "zona grigia" che, pur ricca di fermenti, ha bisogno di essere intercettata, ascoltata e impegnata sul "fare". L'affermato sociologo ricorda quanto questi impegni chiedano di «Calarci



E PER RICUCIRE LEGAMI



entrare nel vivo della dinamica che caratterizza la realtà sociale, capendo i meccanismi di disarticolazione solipsistica oggi correnti; e impegnandosi nel “fare integrazione”; nella consapevolezza che le due cose vanno viste insieme.

Occorre, in pratica, calarsi concretamente in un lavoro “di campo” sui luoghi, i soggetti e i processi dell’attuale disintegrazione e dell’auspicabile nuova integrazione. Quindi occorre per prima cosa rintracciare i luoghi ed i soggetti dell’integrazione, integrazione fra i singoli ceti sociali;

fra italiani e immigrati; tra generazioni; tra aree centrali e periferie; tra vite comunitarie e tra soggetti soli, e così via. Ma, soprattutto, valorizzare i meccanismi di integrazione nelle realtà in cui si può e si deve contrastare e superare il solipsismo maturato dai singoli un po’ dappertutto, nel lavoro, nelle parrocchie, negli spazi pubblici, nelle strutture sanitarie, nella scuola.

Accompagnare e radunare

La Chiesa, in altre parole, ha oggi l’opportunità di radunare quel “popolo delle cose”, quei soggetti sociali che fanno le cose rimanendo ancorati alle cose che ci sono da fare, senza liquefarsi negli oceani delle opinioni e delle emozioni. Coloro

che sanno essere presenza quotidiana nella società, che cercano di esprimere il loro saper fare e il loro voler fare bene.

Sarà possibile se, come Chiesa, sapremo accompagnare la vita buona che ancora fermenta nella società indistinta, riconoscendo, a tutti i livelli, quei compagni di strada inaspettati a cui poter dire: “stiamo facendo entrambi un lavoro serio”; se sapremo tornare a fare quel lavoro di organizzazione delle intelligenze

di cui tanto oggi c’è bisogno; se sapremo farlo come lavoro collettivo, lento e progressivo, di continuo discernimento dei processi in atto, per accompagnarli laddove sono vitali e costruttivi, ma anche per ridimensionarli laddove rappresentano meccanismi involuti ed egoistici. Se sapremo radunare quel “popolo delle cose”, quei soggetti sociali che fanno le cose rimanendo ancorati alle cose che ci sono da fare, senza liquefarsi negli oceani delle opinioni e delle emozioni. Coloro che sanno essere presenza quotidiana nella società, che cercano di esprimere il loro saper fare e il loro voler fare bene.



Giuseppe De Rita

Giuseppe De Rita

Presidente di *Essere Qui*

E INTELLIGENZE



concretamente in un lavoro “di campo” sui luoghi, i soggetti e i processi dell’attuale disintegrazione e dell’auspicabile nuova integrazione». Quella che De Rita definisce una grande opportunità: «Radunare quel “popolo delle cose”, quei soggetti sociali che fanno le cose rimanendo ancorati alle cose che ci sono da fare, senza liquefarsi negli oceani delle opinioni e delle emozioni. Coloro che

sanno essere presenza quotidiana nella società, che cercano di esprimere il loro saper fare e il loro voler fare bene», è la chiave di lettura corretta per incarnare in maniera convincente ed efficace il percorso sinodale da parte di tutti i soggetti ecclesiali appassionati per l’uomo e il contesto sociale in cui è immerso. Una sfida, che richiede doti di coraggio e intraprendenza fuori del comune, non più rinunciabile e rinviabile. Un modo esigente per vivere l’esperienza sinodale auspicata da papa Francesco con una capacità di ascolto dei mondi che respirano intorno a noi,

e che aspettano solo un nostro cenno per dire: «Ci siamo anche noi!». L’incontro di sabato 15 non ha avuto conclusioni, ma segna chiaramente l’inizio di un percorso innovativo e avvincente, in grado di sciogliere le preoccupazioni che Bergoglio esternava nell’apertura del capitolo IV della “*Evangelii Gaudium*”: «Una evangelizzazione che non entra nella vita delle persone, è impoverita e mutilata». Da qui parte il lavoro della Pastorale sociale e del lavoro del Lazio per il 2022, senza dimenticare gli impegni portati a casa dalla Settimana sociale di Taranto. Tuttavia, in questo lavoro di “organizzare le intelligenze” da far crescere sui territori non siamo lasciati soli. De Rita, con la sua associazione “Essere qui! ha messo a disposizione conoscenze e competenze per affiancare e sostenere tutte le iniziative che le diocesi e le realtà ecclesiali intendono proporre e implementare, comprese le iniziative dei giovani di Policoro. Si riuscirà, come conclude De Rita a “radunare quel “popolo delle cose”, quei soggetti sociali che fanno le cose rimanendo ancorati alle cose che ci sono da fare, senza liquefarsi negli oceani delle opinioni e delle emozioni? Coloro che sanno essere presenza quotidiana nella società, che cercano di esprimere il loro saper fare e il loro voler fare bene? Questa la scommessa che attende tutti, ora, non domani.

Claudio Gessi

Incaricato regionale per la Pastorale sociale e del lavoro



EVENTO O STILE?

Verso una vera esperienza di fraternità

Mentre percorriamo insieme il cammino tracciato da papa Francesco – e quindi letteralmente facciamo “sinodo” – diventa sempre più evidente che l’accento è sullo stile. L’evento è importante, certo, ma deve porsi a servizio dello stile. Molti eventi e poco stile: forse è uno dei problemi delle comunità cattoliche in Italia. Già da tempo la caduta della “cristianità” reclama il passaggio dal paradigma della conservazione a quello della missione, come ripetono tutti i Papi dal Vaticano II ad oggi. La pandemia, poi, ha sparigliato le carte, costringendoci a reimpostare non solo la partita, ma il gioco stesso e le sue regole. Non basta oggi convocare le persone per gli eventi, siano essi liturgici, catechistici, caritativi o ricreativi: è necessario, sì, ma non più sufficiente per annunciare il Vangelo e formare donne e uomini cristiani.

Il cambio di paradigma

Il Cammino sinodale sta attivando molti eventi, diffusi in tutte le diocesi: soprattutto gruppi di ascolto e riflessione, celebrazioni, attività, iniziative culturali, dialoghi, spettacoli... e presto verranno prodotti testi di sintesi e documenti di lavoro. Ma soprattutto si sta formando uno stile: quello, appunto, sinodale. Non è un’invenzione di papa Francesco, ma è semmai un’invenzione di Gesù, che decise di lavorare per il regno di Dio, camminando insieme a una dozzina di collaboratori: “camminando”, non convocando la gente dentro una scuola, una sinagoga o un tempio; “insieme”, non muovendosi come un profeta solitario. La Chiesa ha poi fin dall’inizio accolto e praticato questo stile di *itineranza comunitaria*: e i sinodi, a tutti i livelli, ne segnano la storia. Si è però annebbiata qua e là, nel corso dei secoli, la prassi partecipativa dell’intero popolo di Dio, rilanciata dal Concilio Vaticano II sia per la liturgia, sia per l’annuncio e la carità. Ecco lo stile, al cui servizio deve porsi l’evento: la *fraternità*. Del resto “fraternità” fu una delle prime definizioni della comunità cristiana (cf. 1 Pt 2,17 e 5,9); e la fraternità non era riservata a pochi eletti, i battezzati, ma si apriva a tutti, ebrei e gentili, donne e uomini, schiavi e liberi (cf. Gal 3,27-28). La fraternità è la rete di relazioni intessute da Gesù, con la sua carne prima che con la sua parola: per questo va vissuta, più che pensata e progettata; e chi la sperimenta si rende conto che è proprio questo lo stile evangelico. La fraternità si esprime in tante direzioni, richiamate continuamente da papa Francesco già dalla *Evangelii Gaudium*: accoglienza, ascolto, prossimità, condivisione, solidarietà, annuncio, missione, essenzialità, povertà, e così via. In fondo papa Bergoglio impostava già quello stile sinodale che ha poi impresso alle Chiese, quando prospetta-



va di mettersi in cammino, come cristiani, prendendo parte a quella “marea un po’ caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio” (EG 87).

La centralità della fraternità

Grazie a tutti coloro che si impegnano nel Cammino sinodale, stiamo riscoprendo una fraternità aperta, che può e deve diventare stile. Per questo cercheremo, nelle Chiese in Italia, di favorire la sinodalità non solo in questa prima fase narrativa, dell’ascolto, ma anche nelle altre fasi – sapienziale

le e profetica – e negli anni successivi, favorendo la recezione di quanto sarà emerso. Stiamo approfondendo e imparando nuove modalità, più fraterne e più snelle, più umili e più capillari, di vivere il discepolato del Signore Gesù insieme all’umanità del nostro tempo.

Erio Castellucci

Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola
e Vescovo di Carpi

Vice Presidente CEI e Referente per il Cammino sinodale



Chi è
Erio Castellucci

Nato a Forlì l’8 luglio del 1960, a 18 anni frequenta le Magistrali e completa gli studi presso il Seminario regionale di Bologna. Nel 1984 è ordinato presbitero e prosegue gli studi presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. A 25 anni ottiene la licenza in teologia dogmatica e, tre anni più tardi, consegue il dottorato con una tesi sulla “Dimensione cristologica ed ecclesiological del presbitero nel Concilio Vaticano II”. A partire dal 1988 insegna materie teologiche presso la Facoltà Teologica dell’Emilia-Romagna, diventandone poi preside tra il 2005 e il 2009. Nel frattempo insegna in altri istituti di scienze religiose a Forlì, Rimini e Pesaro e si dedica alla pubblicazione di articoli e saggi, con una particolare attenzione al ministero del presbitero. Ricopre la carica di parroco della parrocchia di San Giovanni Evangelista di Forlì dal 2009 al 2015, prima della nomina ad Arcivescovo-abate di Modena-Nonantola. Dal 2019 è vescovo di Carpi, mentre dal 25 maggio 2021 è il vicepresidente della Cei per l’Italia settentrionale.

Matteo Lupini



#seguimi

Pellegrinaggio adolescenti @Roma2022



PASQUETTA

Lunedì 18 aprile 2022

PAPA FRANCESCO incontra
gli adolescenti italiani



PIAZZA S. PIETRO
(41°54'-07.9'-N - 12°27'-11.9'-E)

giovani.chiesacattolica.it

semedivento.it

Per informazioni rivolgiti al tuo don o all'incaricato diocesano di Pastorale Giovanile

A GENZANO VACCINATI GLI "INVISIBILI"

Due giornate per la somministrare più di 80 dosi

In due occasioni, sabato 29 gennaio e il successivo sabato 5 febbraio, il Centro di ascolto della Caritas "San Tommaso da Villanova" di Genzano di Roma, in accordo con l'Asl Roma 6 ha organizzato due giornate di vaccinazione anti-Covid 19 per le persone indigenti del territorio: troppo spesso gli "invisibili" del territorio. «In totale – spiega Mario Verde, responsabile della Caritas a Genzano e coordinatore dell'iniziativa – l'equipe medico-infermieristica ha vaccinato circa 80 persone, quasi tutte straniere, di molte nazionalità, tra le quali bengalesi, indiane, peruviane, albanesi, tunisini, romeni e tutte domiciliate in zona Castelli Romani. Si trattava di persone che non avevano ancora completato il ciclo di vaccinazione, diverse a causa di varie problematiche burocratiche e amministrative, che sono state tutte indirizzate e risolte dall'equipe dell'Asl per poter effettuare le vaccinazioni». Alla riuscita dei due eventi, curati dai tanti volontari del Centro di ascolto Caritas di Genzano, hanno collaborato anche i volontari dell'associazione Cicar, attiva sul territorio dal 1992, che favorisce l'integrazione e la socializzazione di persone e famiglie immigrate: «Durante le due giornata



te – conclude Mario Verde – ha fornito supporto, come volontaria, anche l'assessora alle Politiche sociali e vice sindaca del Comune di Genzano di Roma Francesca Piccarreta e un "grazie" va anche agli Scout Genzano1. Tutto è andato benissimo. Uniti si vince». Già nello scorso mese di luglio, con la somministrazione delle prime dosi presso il "Podere San Giuseppe" di

Anzio, era stato avviato un servizio di vaccinazione anti Covid a persone senza fissa dimora, predisposto dalla Caritas e dall'ufficio della Pastorale della salute della diocesi di Albano, anche in questa circostanza in collaborazione con la Asl Roma 6. Un'iniziativa di vicinanza e sostegno alle fasce più deboli della popolazione che con maggiore difficoltà avevano possibilità di accedere alla campagna vaccinale. Soprattutto, un gesto che aveva testimoniato l'importanza della collaborazione a favore dei più deboli e il fatto che le sfide si possono e si devono affrontare solo insieme. «Un segno di vicinanza – lo ha definito il direttore della Caritas diocesana, don Gabriele D'Annibale – a quanti sono stati resi ancora più invisibili dalla pandemia».

Valentina Lucidi

UN FONDO PER LE FAMIGLIE BISOGNOSE

Il progetto della caritas parrocchiale di San Barnaba in Marino

È stato istituito dalla Caritas della parrocchia di San Barnaba apostolo, a Marino, un fondo economico per le persone e le famiglie in difficoltà, per fare fronte ai ticket richiesti per tutte quelle prestazioni sanitarie non fornite dal Servizio sanitario nazionale. L'obiettivo è quello di sostenere, sino alla concorrenza del 50%, il costo per prestazioni sanitarie o visite specialistiche e analisi, agli iscritti alla Caritas con un Isee sino a 6000 euro o predisporre un colloquio per accertarne la fragilità sociale. Il servizio si aggiunge alle altre iniziative messe in campo nel periodo della pandemia, per alleviare le sofferenze dei più esposti alla crisi, attraverso sia la fornitura di cibo, vestiario e sussidi economici per il pagamento di bollette, ma anche di tanto ascolto a persone fragili e impaurite. L'iniziativa è nata dalla constatazione che, nonostante la sanità pubblica italiana, con i suoi principi di universalità ed equità, rappresenti ancora oggi un modello per molti partner europei e mondiali, in grado di garantire gratuitamente ai cittadini l'assistenza integrativa socio-sanitaria, di fatto si assiste spesso a ritardi e deficit nella erogazione di prestazioni, che minano gli stessi principi ispiratori del sistema nazionale e costringono molti a rivolgersi a strutture private con notevole esborso di denaro. Le disuguaglianze in questo settore, generate dal Covid-19, nonostante l'eccezionale lavoro svolto dai medici e dal personale infermieristico, sono state ampiamente descritte nei report delle Caritas che, continuano a credere nel servizio sanitario pubblico, come dimostra anche l'impegno nella prevenzione, che si concretizza nella collaborazione con la Asl RM6 nel divulgare tra gli utenti della Caritas il calendario mensile delle attività di screening oncologici, tra i quali quello mammografico, il citologico e del colon retto. In questo quadro che da emergenziale sta assumendo connotati strutturali, in attesa di provvedimenti di riforma, e anche alla luce dei notevoli e ingiustificati rincari applicati dalle strutture private, o convenzionate con il Ssn, la Caritas parrocchiale – tramite il Centro di ascolto – ha messo a disposizione il fondo per le famiglie meno abbienti.



gazione di prestazioni, che minano gli stessi principi ispiratori del sistema nazionale e costringono molti a rivolgersi a strutture private con notevole esborso di denaro. Le disuguaglianze in questo settore, generate dal Covid-19, nonostante l'eccezionale lavoro svolto dai medici e dal personale infermieristico, sono state ampiamente descritte nei report delle Caritas che, continuano a credere nel servizio sanitario pubblico, come dimostra anche l'impegno nella prevenzione, che si concretizza nella collaborazione con la Asl RM6 nel divulgare tra gli utenti della Caritas il calendario mensile delle attività di screening oncologici, tra i quali quello mammografico, il citologico e del colon retto. In questo quadro che da emergenziale sta assumendo connotati strutturali, in attesa di provvedimenti di riforma, e anche alla luce dei notevoli e ingiustificati rincari applicati dalle strutture private, o convenzionate con il Ssn, la Caritas parrocchiale – tramite il Centro di ascolto – ha messo a disposizione il fondo per le famiglie meno abbienti.

Sandro Caracci

LA SALA DELLE VEDUTE - 4

Antropologia del sacro

Si conclude con questo articolo la descrizione dei paesaggi dipinti sulle pareti della Sala delle Vedute di Palazzo Lercari. I due centri abitati rappresentati nella parete a destra dell'ingresso appartengono al litorale diocesano: si tratta, infatti, delle vedute di Anzio e Nettuno. In primo piano è visibile Anzio, il cui profilo urbano è del tutto diverso da quello attuale. Nella seconda metà del XIX secolo il porto voluto da Innocenzo XII era il vero e proprio centro cittadino, abitato per lo più da pescatori. Durante un breve e impreveduto incontro con la comunità di Nettuno, l'allora cardinale Antonio Pignatelli promise ai cittadini che se fosse stato eletto Papa avrebbe provveduto al restauro del porto neroniano. Divenuto pontefice nel luglio 1691, Pignatelli mantenne la promessa. Dopo alcuni spiacevoli imprevisti, il porto fu inaugurato nel 1699. Nella veduta di Palazzo Lercari, oltre agli edifici del porto, è visibile un caseggiato, probabilmente una locanda, insieme alla Villa Albani e alla chiesa dei Santi Pio e Antonio. La villa, originariamente residenza settecentesca del cardinale Alessandro Albani, venne acquistata nel 1852 dalla Reverenda Camera Apostolica. Con l'unità d'Italia, l'edificio,



espropriato dal Regno d'Italia, venne destinato a sede della Pia Opera degli Ospizi Marini di Roma e Provincia. Quando papa Pio IX volle dotare Anzio di una nuova chiesa, incaricò l'architetto Gaetano Morichini della sua progettazione. I lavori durarono dal 1851 al 1855 e la nuova chiesa fu dedicata ai Santi Pio e Antonio. Nettuno, al contrario, si riconosce, anche se con una estensione ridotta rispetto all'attuale, per le mura

di Forte San Gallo, edificate a partire dal 1501 per volontà di papa Alessandro VI e del figlio Cesare Borgia. Il forte, situato in prossimità del mare, ha una forma quadrangolare, con ai vertici bastioni con angoli smussati, detti "orecchioni", mura molto spesse senza merlature. Si scorge, all'interno della cinta muraria, la sagoma della chiesa dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista. Una tradizione vuole che l'attuale edificio sia sorto sui resti della precedente cattedrale dell'antichissima sede vescovile di *Antium*. Certamente di origine medievale, venne completamente rifatta fra il 1738 e il 1748 su progetto di Carlo Marchionni. È possibile anche che sia stata eretta sull'antico tempio del dio Nettuno.

Roberto Libera

CONTRO LE DERIVE NAZIONALISTICHE

La Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale

Il 21 marzo si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite per ricordare il massacro di Sharpeville del 1960, la giornata più sanguinosa dell'apartheid in Sudafrica, in cui 300 poliziotti bianchi uccisero 69 manifestanti di colore. Proclamando questa Giornata, nel 1966, l'Onu sottolineò la necessità di un



maggiore impegno per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. Da allora molti passi sono stati compiuti: l'apartheid in Sudafrica è stato smantellato, in molti Stati le leggi e le pratiche razziali sono state abolite. Tuttavia, razzismo e intolleranza sono ancora fortemente presenti nella società, anche in quelle più evolute, e troppe persone soffrono, vengono emarginate e subiscono ingiustizie a causa del colore della pelle o dell'appartenenza a minoranze etniche. Le discriminazioni e i crimini d'odio, alla base degli episodi più tragici nella storia dell'umanità, sono ancora diffusi e rappresentano un grosso ostacolo al progresso dell'umanità verso la pace e lo sviluppo. «Il razzismo è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in ag-

guato. Le espressioni di razzismo rinnovano in noi la vergogna dimostrando che i progressi della società non sono assicurati una volta per sempre»: questo il tweet di papa Francesco in occasione della Giornata per l'eliminazione della discriminazione razziale del 2021. Già in altre occasioni il Pontefice aveva affrontato l'argomento, come nell'udienza del 2019 presso l'Accademia delle scienze

sociali: «La Chiesa – aveva detto – osserva con preoccupazione il riemergere, ovunque nel mondo, di correnti aggressive verso gli stranieri, specie gli immigrati, come pure quel crescente nazionalismo che tralascia il bene comune». Bergoglio aveva quindi lanciato l'allarme sulla pericolosità di certe derive nazionalistiche: se è vero, aveva detto, che «la Chiesa ha sempre esortato all'amore del proprio popolo, della patria, al rispetto del tesoro delle varie espressioni culturali», d'altra parte ha sempre «ammonito le persone e i governi sulle deviazioni di questo attaccamento, quando diventa nazionalismo conflittuale che alza muri, anzi addirittura razzismo o antisemitismo».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

02 MARZO

Mercoledì delle ceneri

Il vescovo presiederà la santa messa con l'imposizione delle ceneri alle ore 18.00 nella Basilica Cattedrale di San Pancrazio martire.

03 MARZO

Consiglio presbiterale

Il vescovo incontra il consiglio presbiterale alle ore 10.00 presso il seminario vescovile. Piazza san Paolo, 5 - Albano Laziale.

06 MARZO

I domenica di quaresima

Elezione dei catecumeni

Nella prima domenica di quaresima il vescovo presiederà la santa messa durante la quale i 7 catecumeni, che nella notte di pasqua riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana, vivranno il rito di elezione con l'iscrizione del nome nel registro dei catecumeni. L'appuntamento è alle ore 18.00 nella Basilica Cattedrale di San Pancrazio.

07 MARZO

Incontro dei vicari territoriali ed episcopali

Il vescovo incontra i vicari territoriali ed episcopali alle ore 10.00 nella sala riunioni della curia vescovile. Piazza vescovile, 1 - Albano Laziale.

13 MARZO

Il domenica di quaresima

14 MARZO

Incontro regionale Missio

Il vescovo incontra la commissione regionale Missio alle ore 10.00 presso il seminario vescovile. Piazza san Paolo, 5 - Albano Laziale.

15 MARZO

Incontro della Conferenza Episcopale Laziale

La Conferenza Episcopale Laziale si riunisce presso Villa Campitelli alle ore 9.30. Via Sulpicio Galba, 4, - Frascati.

18 MARZO

Riunione dei direttori di curia

I direttori degli uffici parziali si incontrano alle ore 10.00 presso la curia vescovile.

20 MARZO

III domenica di quaresima

24 MARZO

Ritiro mensile del clero

L'incontro si terrà alle ore 9.30 presso la casa Divin Maestro di Ariccia. Relatore: padre Pietro Bovati sj.

25 MARZO

Annunciazione della Beata Vergine Maria

Il vescovo presiederà la santa messa alle ore 18.00 nella parrocchia Annunciazione della Beata Vergine Maria in Campo di Carne.

27 MARZO

IV domenica di quaresima

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 15, numero 139 - febbraio 2022

++Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Pasquale Bua, Erio Castellucci, Giuseppe De Rita, Claudio Gessi, Matteo La Torre, Roberto Libera, Fernando Lopez, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Michael Romero, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Giulia Scorziello, Tomaso Antonio Ursini, Barbara Zadra.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 24.02.2022

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PROMOZIONE SOCIALE SUL TERRITORIO

Nella parrocchia Regina Pacis il progetto di Lazio Sociale finanziato dalla Regione Lazio

«Insieme, si può» è il nuovo progetto promosso da Lazio Sociale (associazione di promozione sociale), nell'ambito dell'avviso "Comunità Solidali 2020", che interverrà per diminuire il fenomeno della povertà educativa e contrastare il disagio educativo. L'obiettivo è sviluppare una comunità resiliente in grado di affrontare le sfide della vita e lottare per la diminuzione delle disuguaglianze tra i popoli, che si impegni a prevenire e contrastare le condizioni di fragilità e di esclusione sociale, delle disparità di genere e che assicuri a tutti la soddisfazione dei bisogni primari. Una resilienza che ripositioni al centro delle politiche comunitarie il valore della persona, del territorio, delle risorse offerte dalle reti di solidarietà dell'associazionismo. Le attività si svilupperanno in 12 mesi, presso la parrocchia Regina Pacis in Largo Nazareno Strampelli 6 ad Ardea (zona Pian di Frasso), e l'obiettivo generale è fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti. Le



aree prioritarie di intervento riguardano lo sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani, la promozione e lo sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva e la promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta a uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali. Inoltre, il progetto sosterrà un modello di intervento in grado di mettere in rete i diversi soggetti che operano sul territorio, favorendo le collaborazioni con le istituzioni, con i soggetti privati, con le famiglie, con le scuole e con il Terzo settore. L'iniziativa, aperta a tutti, si propone quale prezioso contributo per la comunità, per la sua capacità innovativa e di offerta di servizi a sostegno delle famiglie, nell'ottica della rete e della collaborazione.

Giulia Scorziello, Psicologa
Matteo La Torre, Progettista e Responsabile di Progetto